1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 270

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 1º Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	85
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 30 settembre 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, nº 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3207 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,
Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Saranno pubblicati ed avranno vigore nelle provincie italiane liberate dall'occupazione austriaca la legge ed il decreto infracennati relativi ai Tiri a segno.
Legge 4 agosto 1861, nº 138, che autorizza l'iscrizione nel bilancio del Ministero dell'interno di una somma annua per sussidii ai Tiri a segno e ne determina il riparto.
Regio decreto 11 ottobre 1863, nº 1510, col quale è autorizzata la costituzione di società per promuovere l'attivazione di Tiri a segno.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Firenze, addì 5 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

B. RICASOLI.

Nº 138. — LEGGE *che autorizza l'inscrizione sul bilancio del Ministero dell'interno d'una nuova categoria sotto la denominazione* - Sussidii ai Tiri al segno (4 agosto 1861).

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:
Art. 1 Nel bilancio del Ministero dell'interno sarà inscritta una nuova categoria sotto la denominazione - *Sussidii ai Tiri al segno* - Pel 1861 vi sarà stanziata la somma di lire 100,000.
Art. 2. Sino alla concorrenza della metà di questa somma potrà il Governo accordare sussidio alla società del Tiro nazionale.
Art. 3. Colla somma rimanente saranno sussidiate quelle altre sole società del Tiro, le quali
A Otterranno l'approvazione dei loro statuti dal Governo;
B Giustificheranno mezzi sufficienti per le spese di loro primo stabilimento;
C Accorderanno l'uso del loro locale pel Tiro a segno nazionale.
Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato,
Dat. a Torino addì 4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Nº 1510. — REGIO DECRETO *col quale è autorizzata la costituzione di società per promuovere l'attivazione di Tiri al segno* (11 ottobre 1863).

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. È autorizzata la costituzione di società per promuovere l'attivazione di Tiri al segno. Esse sono provinciali, mandamentali, o comunali, secondochè si assumono l'incarico di dare periodicamente Tiri di gara col concorso delle guardie nazionali della provincia o del mandamento, non che delle società ivi regolarmente istituite, oppure circoscrivono la loro azione entro i limiti del comune. Sono private quelle che hanno per iscopo la sola istruzione dei soci; anche queste possono formare Tiri di gara.
Art. 2. Porteranno tutte il titolo di *Società del Tiro a segno*, e potranno essere iniziate tanto dalle Rappresentanze provinciali e comunali, quanto dai privati.
Art. 3. Ogni cittadino non compreso nelle esclusioni previste dall'art. 13 della legge 4 marzo 1848 sulla guardia nazionale può essere ammesso a far parte della società del Tiro a segno, conchè abbia raggiunto l'età d'anni ventuno, e dimori almeno una parte dell'anno nella provincia, nel mandamento, o comune rispettivi.
Possono anche essere ammessi, sulla loro richiesta, i giovani in età d'anni diciotto al ventunesimo, semprechè giustifichino inoltre d'aver ottenuto il consenso del padre, della madre, del tutore, o del curatore.
Art. 4. Ogni società ha una direzione composta d'un presidente e di quel numero di membri che verrà determinato nello statuto di cui all'art. 8.
Art. 5. Le direzioni delle società provinciali, mandamentali e comunali sono presiedute dal comandante della guardia nazionale della propria sede, se vi esiste un comando superiore, una legione od un battaglione, in difetto da altro ufficiale della guardia nazionale designato dall'autorità politica della provincia.
Art. 6. Gli altri membri delle stesse direzioni, come pure quelli delle direzioni delle società private ed i presidenti di queste ultime, sono nominati dai soci nel loro seno a maggioranza assoluta di voti ed a schede segrete.
Può essere nominato nello stesso modo un segretario anche fuori del novero dei soci.
Art. 7. Per la validità della riunione dei soci si richiede la presenza della metà dei soci stessi; però alla seconda convocazione le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti.
Art. 8. Appena nominata la direzione, essa deve compilare lo statuto definitivo della società, e sottoporlo alle deliberazioni dei soci. Deve pure formare il proprio regolamento interno.
Tanto lo statuto che il regolamento vogliono essere approvati per mezzo di decreto reale.
Art. 9. La direzione di ciascuna società avrà la sua sede nel capoluogo della provincia, del mandamento o del comune rispettivo.
Art. 10. I Tiri periodici di gara delle società provinciali e mandamentali si possono attuare in qualunque comune della propria circoscrizione, il quale ne faccia domanda, si obblighi di sostenerne in tutto od in parte le spese nel caso d'insufficienza dei mezzi della società, e provi di avere un locale acconcio.
Quando gli stessi Tiri avranno luogo in comune che non sia quello della sede della direzione, questa potrà delegare le proprie attribuzioni a persone di sua confidenza, le quali si rechino sul sito al fine di dirigere le occorrenti disposizioni.
Art. 11. Prima di aprire Tiri di gara è necessario di ottenere il permesso del prefetto, alla cui approvazione devesi eziandio sottoporre il programma relativo. Un esemplare di questo sarà spedito al Ministero dell'interno a diligenza della direzione della società.
Art. 12. In ogni Tiro di gara, tranne i privati, la metà dei bersagli e dei premi sarà assegnata alle armi d'ordinanza italiana.
Art. 13. Per l'ammissione ai Tiri di gara si esigono le condizioni prescritte pei soci dall'art. 3.
Art. 14. In nessun Tiro di gara dato dalle società provinciali, mandamentali, comunali o private saranno ammesse rappresentanze di società o guardie nazionali non comprese nella rispettiva circoscrizione territoriale.
Art. 15. La direzione cura lo sviluppo della società, ne amministra i fondi, fissa il prezzo dei tiri, i giorni e le ore del servizio, e conferisce i premi, il tutto in conformità dei propri statuti.
Art. 16. La direzione mantiene l'ordine nei Tiri e pronuncia sulle contestazioni che insorgessero.
Dalle decisioni della direzione è lecito appellarsi al giudizio della direzione di un'altra società debitamente approvata, e scelta di comune accordo tra le parti interessate.
Qualora però nel recinto del Tiro nascessero contese con minaccie di disordini, saranno tutti obbligati ad osservare le disposizioni date provvisoriamente dall'autorità municipale ivi presente, in difetto dal membro più provetto della direzione, ed in mancanza di lui dal socio maggiore di età che non abbia parte nella questione.
Art. 17. Potranno essere sussidiate dal Governo le società legalmente costituite, le quali accorderanno l'uso del loro locale alla guardia nazionale, e specialmente quelle che destineranno inoltre bersagli liberi a tutti i cittadini in alcune ore dei giorni festivi per esercitarsi con armi d'ordinanza mediante il solo pagamento delle munizioni.
Art. 18. I sussidi governativi saranno accordati unicamente per premi, per l'acquisto d'armi e munizioni, e per sopperire ad altre spese d'ordinaria manutenzione dei Tiri.
Art. 19. Il Governo concederà alle società che ne facciano richiesta le munizioni da guerra al prezzo di fabbrica.
Art. 20. Il Governo procurerà di fornire alle società che ne facciano domanda, e ne assumano il carico corrispondente, persona capace di conservare le armi, dirigerne ed insegnarne l'uso pratico, scegliendola fra i soldati dell'esercito benemeriti e divenuti inabili al servizio militare.
Art. 21. Le società sono indipendenti tra loro; nessuna ingerenza di comando possono avere le une sulle altre.
Art. 22. È vietato alle società di occuparsi di oggetti estranei all'istituzione del Tiro a segno.
Art. 23. Tutte le società del Tiro a segno esistenti nello Stato devono riprodurre i loro statuti e regolamenti, ed ottenerne la conferma entro il volgente anno 1863, introducendovi all'uopo le modificazioni rese necessarie dalle disposizioni sancite col presente decreto.
Art. 24. È abrogato il R. decreto 1º aprile 1861, nº 4698, nonchè il decreto ministeriale 11 agosto stesso anno, col quale venivano stabilite norme obbligatorie per gli statuti delle società del Tiro a segno.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Torino addì 11 ottobre 1863.

VITTORIO EMANUELE

U. PERUZZI.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,
Visto il Reale decreto 3 maggio 1866, con cui fu chiamato sotto le armi per servizio di guerra il battaglione di Guardia Nazionale Mobile nº 136 (Bovino e Barletta);
Sulla proposta dei ministri della guerra e dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Articolo unico. Il battaglione di Guardia Nazionale Mobile nº 136 (Bovino e Barletta), stato chiamato sotto le armi col succitato decreto, è licenziato.
Il predetto ministro della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che avrà effetto dal 30 settembre 1866 e sarà registrato alla Corte dei conti.
Dato a Firenze, addì 26 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

E. CUGIA
B. RICASOLI.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,
Visto il Reale decreto 3 maggio 1866, con cui vennero chiamati sotto le armi per servizio di guerra i battaglioni di Guardia Nazionale Mobile n. 208, 212, 213;
Sulla proposta dei ministri della guerra e dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Articolo unico. I battaglioni di Guardia Nazionale Mobile nº 208 (Alcamo, Trapani, Mazzara), 212 (Terranova, Modica), 213 (Noto, Siracusa, Caltagirone), stati chiamati sotto le armi col precitato decreto, sono licenziati.
Il predetto ministro della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che avrà effetto del 30 settembre 1866 e sarà registrato alla Corte dei conti.
Dato a Firenze, addì 26 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

E. CUGIA
B. RICASOLI.

Sulla proposta del ministro della guerra, S. A. R. il Principe Eugenio Luogotenente Generale di S. M. ha, in udienza delli 22 settembre 1866, fatta la seguente disposizione:

Spagnotto Michele, luogotenente nell'arma del genio, dimesso dal servizio in seguito a fattane domanda.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, S. A. R. il Principe Eugenio Luogotenente Generale di S. M. ha in udienza delli 19 settembre 1866 fatte le seguenti disposizioni:

Da Como Giuseppe, sottotenente d'artiglieria, dimesso dal servizio in seguito a fattane domanda;
Baldi Alfonso, id. id., id. id.

Sulla proposta del ministro della guerra, S. A. R. il Principe Eugenio Luogotenente Generale di S. M. ha, in udienza delli 19 settembre 1866, fatta la seguente disposizione:

Papa Giovanni Francesco, aiutante contabile di 1ª classe del genio militare, esonerato da detta carica.

Con decreto di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M., in data 5 settembre 1866, Zonza Silvestro, ufficiale di porto di 3ª classe, è stato collocato a riposo per motivi di salute, dietro sua domanda, a partire dal 1º ottobre 1866.

Con decreto firmato da S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. in data 19 settembre decorso i volontari nel Corpo d'intendenza militare:

Rey Domenico;
Vinci Francesco Maria;
Delutio Agnello, vennero nominati scrivani di 2ª classe nel Corpo stesso, in seguito ad esami di concorso, con riserva di anzianità a decorrere dal 1º ottobre prossimo.

Con altro decreto della stessa data lo scrivano di 2ª classe nei tribunali militari Pianzone Ernesto Giuseppe venne ammesso nel Corpo suddetto colla qualità di scrivano di 2ª classe e con riserva d'anzianità a decorrere dal 1º ottobre prossimo.

Con decreto firmato da S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. in data 19 settembre corrente i signori:

Antonini Alessandro;
Luccini Alessandro;
Antonini Eduardo;
Magnico Angelo;
Corsini Riccardo;
Facciotti Luigi;
Scaravelli Enrico;
Pagani Carlo;
Rigoni Ferdinando;
Longhi Carlo;
Turletti Vittorio;
Micheletti Luigi;
Maremmi Gio. Battista
vennero nominati scrivani di 2ª classe nel Corpo d'intendenza militare in seguito ad esame di concorso con riserva d'anzianità a decorrere dal 1º ottobre prossimo.

Con decreto del Luogotenente Generale di S. M. in data del 26 settembre 1866, sulla proposizione del ministro della guerra, sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale sanitario farmaceutico militare dell'esercito:

Medico di battaglione di 1ª classe dottor Gemma Antonio, e
Medico di battaglione di 2ª classe pel solo

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

Il Castelvecchio è uno di quei poeti drammatici dei quali la critica deve molto occuparsi per due titoli: per tenerlo in carreggiata a non fare dell'arte un mestiere — egli che ha le doti principali ad essere un valente commediografo — e per mostrare che questa Italia drammatica ha pur di tanto in tanto lavori da far fede che siamo non sul tramonto, ma sull'alba che presagisce una splendida giornata.

Nella sera dello scorso martedì la Compagnia Dondini rappresentò l'altra commedia la *Cameriera astuta* di questo autore, che se è meno originale della *Donna romantica* non è meno fornita di quei pregi che costituiscono la vera commedia nostra nazionale, benchè sia *veneziana* e che ha difetti tali che più accennano, secondo me, a uno sbaglio di punto di vista dell'autore che non a mancanza della sua potenza artistica. Onde io che ho questo convincimento mi tengo in obbligo di dire tutto il mio pensiero su questo lavoro non nuovo alle scene, ma non mai abbastanza meditato da chi proponesi di studiare la condizione del nostro teatro contemporaneo.

Alberto Nota imitava il Goldoni riproducendo i caratteri, spesso gli argomenti delle sue commedie e vestendoli d'una cotale foggia moderna; il signor Castelvecchio se continuasse a scrivere commedie dell'indole di questa sua *Cameriera astuta* imiterebbe il Goldoni ritraendo i costumi d'or fa un secolo alla maniera goldoniana. Se colla prima specie d'imitazione si manca ai principii dell'arte, colla seconda si manca al suo fine. — Il Nota infatti andò al *plagio*, il Castelvecchio andrebbe al *servilismo*. La vera imitazione artistica che conduce sino alla *creazione* sta non nel riprodurre la sostanza e la forma di un'opera, ma nel tenere le norme di condotta di chi fece un'opera modello. Infatti il Nota riproducendo la sostanza guastò gl'*Innamorati* del Goldoni colle sue *Risoluzioni in amore*. Il Castelvecchio riproducendo la forma ha aggiunta colla sua *Cameriera astuta* un'altra commedia al genere p. es. della *Serva vendicativa;* ma nè il Nota ha fatto come il Goldoni un quadro contemporaneo delle liti amorose, nè il Castelvecchio un quadro contemporaneo delle pecche delle serve; però per seguire con fortuna il sistema del Nota ci vuole un po' d'impudenza nello scrittore e molta indulgenza nel pubblico; per seguire il sistema del Castelvecchio con buon successo ci vuole nello scrittore ingegno e nel pubblico buon gusto. — Ora esporrò l'argomento della commedia a cui accenno.

Un vecchio marchese ha fidanzata l'unica figliuola ad un contino, la figliuola ama invece un pittore, e la serva la quale si tien caldo, per un caso disperato, il servitore, fa la civetta col fidanzato della padroncina affin di sposarlo, ed anche col vecchio padrone, affin di sposare lui pure ove le si offrisse una buona occasione. Sospettando costei il segreto amoretto della marchesina s'adopra a scuoprirlo, e s'offre a proteggerlo per isventare il matrimonio col conte e avere sempre a propria disposizione i tre suddetti pretendenti.

L'astuzia per iscuoprire l'amoretto sta tutta nel mettersi dietro a un paravento da cui ode un monologo. Se la padroncina avesse (come si usa nel mondo) pensato senza parlar forte da sè e senza dettare a voce alta a se stessa una lettera per l'amante, il paravento non sarebbe stato un utile ausiliario. La seconda ed ultima astuzia poi usata in questa commedia della *Cameriera astuta* per fare sposar la ragazza al pittore sta nel farsi complice il notaio perchè nel rogito al nome del contino sostituisca quello dell'amante, che s'è introdotto in casa come medico, e nel concertare che all'atto della stipulazione la camera del padrone infermiccio sia rischiarata solo da un lumicino da notte.

Ma sapete perchè quest'astuzia non riesce a buon fine? Perchè in quella benedetta stanza in cui la cameriera ha fatto all'amore col vecchio, poi col contino, poi combinata la faccenda della falsificazione del contratto, c'era quel tal paravento che ho detto ed anche un tavolo coperto da un gran tappeto e perchè dietro quel paravento due volte e sotto quel tavolo una volta il servitore (sicuro che la cameriera non avrebbe avuta l'avvertenza di guardar dietro e sotto quei nascondigli a lei ben noti) ha tutto sentito e tutto svelato al padrone. — Quindi la stipulazione del contratto, che si fa al lume di sei candele e che è esaminata dal vecchio prevenuto manda in iscompiglio la trama. Il notaio falsario è stato bastonato, l'amante furtivo è messo all'uscio e la cameriera traditrice è mandata al diavolo; la figlia sleale è condannata in un ritiro, e il contino che non ama la padrona e che s'è svaghito della cameriera poco astuta se ne va per non più ritornare.

Ma dopo tanto sconquasso tutto poi s'accomoda, perchè la giovane che piange pentita e la cameriera scaltrita che fa le moine cominciano a ben predisporre il marchese, il quale alla vista di due bozzetti, fattura dell'amante che mostrano le gioie del buon nonno fra i numerosi nipotini e le angoscie del vecchio tanghero morente senza un cane ad assisterlo non sa resistere, perdona a tutti e benedice le nozze della figlia col pittore e del servitore colla cameriera per la quale s'è dato il caso disperato di rassegnarsi al più magro dei pretendenti.

Dalla esposizione dell'argomento di questa commedia i miei lettori avranno forse notati due difetti: l'uno nel titolo, l'altro nell'intreccio.

Il titolo di *Cameriera astuta* non conviene (come altri già osservò) a questo carattere d'una donna che è piuttosto civetta che furba, ed anzi piuttosto che furba incauta, perchè tutta la ruina della sua trama è cagionata dall'averla ordita con mezzi un po' grossolani e senza alcuna precauzione. Ella che, stando ad ascoltare dietro a un paravento, ha scoperto gli amori della padrona, doveva premunirsi perchè dietro a quel paravento non ci fosse chi ascoltasse i suoi concerti. D'altra parte è già indicato fra que'che si dicono *mezzucci*, ossia ripieghi riprovevoli, il far dipendere l'intrigo o lo scioglimento d'una commedia dalla presenza inavvertita d'un personaggio. Ora che diremo di questa commedia (in cui ci aspettavamo più astuzie) che ha per quattro volte questo meschino ripiego e tre a danno d'un personaggio che si dice astuto?

Io avvertii ancora come una menda la scoperta d'un fatto per la udita di un monologo. — Il monologo non è naturale, che breve e disordinato nei momenti delle grandi passioni; gli *a parte* non sono affatto possibili in natura, ma si gli uni che gli altri si ammettono in drammatica per rivelare ai lettori e agli spettatori quei pensieri che i personaggi non possono fra loro manifestarsi. Dunque i monologhi quasi mai, e gli *a parte* d'un dramma non mai devono essere uditi dagli altri. E il monologo della contessina non era certamente naturale, ma solo convenzionale, dunque non doveva fingersi che fosse udito dalla serva.

Ora che ho detto tutto ciò che di questa commedia mi parve degno di nota, chiuderò con una lode e con una preghiera all'autore le mie osservazioni. — La lode sta nella maestria del dialogo che proprio è il merito singolare del Castelvecchio, merito a cui deve in gran parte la fortuna delle sue produzioni: poichè dire *bel dialogo* è dire buon disegno e buon colorito delle figure messe in iscena, e il buon disegno e il buon colorito sono le principali prerogative di un quadro. Infatti il pubblico, che col suo buon senso deve dare le norme al critico, lo avverte coll'applaudire le commedie del Castelvecchio e col concedergli la corona del poeta. La preghiera che dirigo all'autore è d'evitare quind'innanzi i difetti di composizione che ho rilevati tanto nella *Donna romantica* quanto in questa *Cameriera astuta* traendo i soggetti de' suoi drammi dal vero, cioè guardando al lato ridicolo e al lato serio dei costumi nazionali contemporanei. Imiti il Goldoni, non le commedie del Goldoni; ritragga il ridicolo delle nostre pecche, il doloroso delle nostre colpe e non ne faccia la parodia o la esagerazione; colla sua *vis* comica e colla sua conoscenza dell'effetto scenico egli darà all'Italia del nostro secolo il vero dramma nazionale.

OMICRON.

tempo della guerra, dottor Bertini Cino, dimessi in seguito a loro domanda;

Medico di battaglione di 2ª classe pel solo tempo della guerra dottor Mangieri Urbano, rivocata e considerata di niun effetto la sua nomina avvenuta per decreto del 31 luglio 1866;

Farmacista aggiunto Cassina Ercole, rivocata e considerata di niun effetto la sua nomina avvenuta per decreto del 12 settembre 1866.

Con decreti del 22 agosto e dell'8 settembre 1866 S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha, sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Capo Giovanni, cancelliere alla pretura di Gaeta, è tramutato nella stessa qualità alla pretura di Capua;

Corrente Nicola, id. di Capua, id. di Gaeta;

Tedeschi Michelangelo, id. di Atessa, id. di Carovilli;

Valvo Felice, cancelliere alla pretura di Novi, in aspettativa per motivi di salute, è riammesso nella sua qualità di cancelliere in attività di servizio presso la stessa pretura;

Gentile Riccardo, vice cancelliere alla pretura di Rose, è tramutato in Serrastretta;

Piro Vincenzo, commesso di 3ª classe nella cancelleria della Corte d'appello di Napoli, è nominato vice cancelliere alla pretura di Rose;

Carlevaris notaio Defendente, vice cancelliere in soprannumero alla pretura di San Salvatore, è dispensato da ulteriore servizio;

Brazzini Giuseppe, copista nel tribunale civile e correzionale di Arezzo, è nominato vice cancelliere alla pretura di Castiglione Fiorentino;

Del Rosso Mario, id. di Siena, id. di Massa Marittima;

Gorini Armando, abilitato agli impieghi minori, è nominato vice cancelliere alla pretura di Pitignano;

Albi Raffaele, vice cancelliere alla pretura di Longobucco, è tramutato nella stessa qualità alla pretura di Rossano;

Guidi Carlo, id. di Bobbio, è dispensato da ulteriore servizio;

Verani avv. Cesare, abilitato agl'impieghi maggiori, è nominato segretario presso la procura del tribunale civile e correzionale di Grosseto;

Comparato Antonio, vice cancelliere in soprannumero al tribunale di commercio di Torino, è nominato vice cancelliere aggiunto presso la Corte di cassazione di Firenze;

A Dal Rio Virginio, vice cancelliere della pretura di Savignano, in aspettativa per motivi di salute, è prorogato il termine di aspettativa a tutto novembre 1866;

A Raspa Luigi, cancelliere alla pretura di Villa Santa Maria, id. a tutto ottobre 1866;

Rapino Donato, vice cancelliere alla pretura di Notaresco, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un mese a decorrere dal 1° volgente.

Decesso.

Andrea Tambone, sostituto segretario alla procura generale della Corte d'appello di Napoli, trapassava il dì 25 settembre 1866.

Nella *Gazzetta* del 25 agosto ultimo, 2ª pagina, 3ª colonna, venne inserta la disposizione seguente:

« Sulla proposta del ministro della guerra, S. A. R. il *Principe Eugenio Luogotenente Generale di S. M., in udienza del 9 agosto 1866*, ha collocato in *aspettativa* per sospensione dall'impiego il colonnello d'artiglieria, direttore territoriale d'artiglieria in Piacenza, Medina cav. Salvatore ».

Correggasi la parola *aspettativa* in quella di *disponibilità*.

Per determinazione di S. A. R. il Luogotenente Generale del Re in data 28 settembre 1866, sulla proposta del ministro della guerra, venne conferta la medaglia d'oro al valor militare al marchese Antonio Rudini, sindaco della città di Palermo, per la coraggiosa difesa del municipio contro i ribelli.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Circolare ai signori prefetti del Regno, ai signori ingegneri-capi del genio civile, ai signori commissari governativi per la costruzione e per l'esercizio delle ferrovie, intorno all'obbligo di rimuovere le cause d'insalubrità nella costruzione delle ferrovie e delle strade ordinarie.

Firenze, 18 settembre 1866.

Nell'eseguimento dei grandi lavori di rinterro per gli argini stradali, siano per la costruzione delle ferrovie, siano per quella delle strade ordinarie, sogliono ben soventi ritrarsi le materie di ripieno da fosse più o meno profonde scavate nei terreni laterali a poca distanza dal piede dell'argine. Ora accadendo di frequente che in tali fosse o per infiltrazioni, o per pioggie si raccolgono acque, che a danno dell'igiene pubblica rimangono stagnanti e si corrompono col tempo, furono fatte al Ministero sollecitazioni vivissime per provvedimenti relativi alla tutela della salute pubblica.

In quanto alle strade ferrate l'articolo 229 della legge 20 marzo 1865, il quale letteralmente corrisponde all'articolo 188 della precedente legge 20 novembre 1859, dichiara l'obbligo a chiunque costruisca una ferrovia di *ristabilire in convenienti condizioni, a proprie spese, lo scolo ed il libero corso delle acque, i cui condotti naturali od artefatti rimanessero od interrotti od alterati dalle opere nuove.* Il costruttore deve inoltre in ogni tempo guarentire la regolarità del corso medesimo, malgrado anche la rinunzia degli interessati, quando *dal ristagno delle acque fosse per soffrirne nocumento la pubblica igiene.*

Benchè le disposizioni di quest'articolo siano abbastanza ampie da comprendere qualsiasi ristagno pregiudizievole alla salute pubblica, pure taluna società concessionaria di ferrovie oppone che non si possono applicare alle fosse scavate lateralmente ai terrapieni delle ferrovie quando si riempiono di acque per filtrazioni o per pioggie, e non per deflusso da canali di scolo o da correnti stabili e permanenti. Il sottoscritto preoccupatosi di questo stato di cose, ed in ogni guisa volendo farlo cessare coi mezzi efficaci e legali nei limiti delle sue facoltà e di quelle che al Governo possono venire dalla legge sulla sanità pubblica, ha consultato sull'argomento il Consiglio di Stato, il cui responso comunica alle società interessate, ed ai funzionari dello Stato che ne debbono curare l'esecuzione, essendo ferma intenzione del Governo di richiedere l'esatta osservanza degli obblighi che alle società medesime sono imposti dalla legge.

In quanto poi alle strade ordinarie a qualunque classe appartengano, che sono eseguite per conto del Governo, o dei Corpi morali, affinchè una responsabilità di tal genere non ricada mai a carico dei medesimi, dovranno dagli uffici tecnici essere nei capitolati d'appalto previste le conseguenze del fatto di cui è questione, perchè abbia il costruttore prima di essere liberato da ogni obbligo ad eseguire a sue spese tutti i lavori che possono essere necessari per prevenire gli effetti di ogni ristagno che sia per tornare pregiudicievole alla pubblica igiene.

Il ministro
S. JACINI.

Estratto del parere emesso dal Consiglio di Stato, sezione dell'Interno, nell'adunanza del 1° settembre 1866.

Omissis, etc.

La Sezione

opina che il Ministero dei lavori pubblici possa imporre sotto la sanzione dell'articolo 291 della legge del 20 marzo 1865 alle società concessionarie di ferrovie l'obbligo di rimuovere i ristagni d'acqua che siano causa d'infezione formati in dipendenza della costruzione di tali strade, quand'anche simile obbligazione non fosse espressamente scritta negli atti di concessione, salvo i reclami in via contenziosa.

E ciò indipendentemente dall'azione spettante all'autorità politica in senso delle leggi sulla sanità e sicurezza pubblica per la remozione delle cause d'insalubrità.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Occorrendo di provvedere di professore titolare la cattedra di diritto e procedura penale, vacante nella R. Università di Parma, si invitano gli aspiranti a presentare al Ministero della pubblica istruzione prima dello scadere del mese di novembre prossimo venturo le loro domande in carta bollata ed i loro titoli, notificando ad un tempo la propria condizione e qualità, e dichiarando se intendono concorrere per titoli o per esame, o se anche per l'una e per l'altra forma ad un tempo.

Firenze, 12 settembre 1866.

Il direttore capo della 3ª divisione
S. GATTI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(Terza pubblicazione)

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento del mandato sottodesignato spedito dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi 20 giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di 10 giorni e resterà di pieno diritto annullato il mandato precedente.

Mandato nº 5 *in data del 18 giugno 1866 di L. 165 50 intestato a Jadonisio* Filippo fu Antonio per interessi al 1° luglio corrente anno sulla polizza n° 32 relativa al deposito d'un certificato di rendita del Debito pubblico, numero 82515 consolidato 5 % di annue L. 345, godimento 1° luglio 1863.

Torino, il 1° settembre 1866.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto: *Per l'Amministratore Centrale*
GALLETTI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, nº 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della dichiarazione sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la dichiarazione precedente:

Dichiarazione n° 121 in data 26 dicembre 1857 del deposito della cartella del debito perpetuo 1819, n° 9327, della rendita di lire 496 92 (valore nominale lire 9938 40) fatto dal tesoriere provinciale di Genova per conto della Fondazione Grimaldi.

Torino, 26 settembre 1866.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione.)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 2278 in data 30 novembre 1865 risguardante il deposito di L. 1,788 65 fatto dalla ragione di commercio Viacava e Rigo corrente in Genova per rifiuto all'offerta reale di altrettanta somma fatta dalla casa D. Vonviller e C.ª di Napoli alla Direzione compartimentale delle gabelle di Genova.

Torino, li 20 settembre 1866.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto: *Per l'Amministratore Centrale*
GALLETTI.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI FIRENZE.

Dinanzi la pretura del mandamento di Pietrasanta il pensionario Garibaldi Ottavio, già soldato decorato della medaglia d'argento al valor militare, ha dichiarato d'avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 8878 della serie prima, per l'annuo assegno di L. 100, e si è obbligato di tener sollevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione compartimentale del tesoro o all'Agenzia del tesoro della provincia di Lucca.

A Firenze, addì 27 settembre 1866.

Il Direttore Compartimentale del Tesoro
PESCI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Sabato si adunò a Liverpool un gran *meeting* per invito della Lega della Riforma. Grandissima quantità di persone erano presenti. Le barriere si ruppero, e ci volle tutta la forza e la persuasione della polizia per impedire ai più fanatici di salire sulla piattaforma. Del resto nell'insieme benchè il presidente Robertson Gladstone non serbasse sempre il sangue freddo nell'assalire i *Tories*, l'assemblea si contenne con assai calma. Quando Gladstone e Beales si presentarono furono accolti con immensi applausi, insieme però ad alcuni segni di disapprovazione per parte degli oppositori.

Il Presidente disse agli operai che essi soli avevano il potere di compiere la loro redenzione politica, e di liberarsi dalla legislazione di una sola classe, che per tanti anni aveva impastoiato l'industria, il benessere e la prosperità del paese.

Jeffery propose la prima risoluzione che ha per iscopo di sostenere la franchigia elettorale.

Dopo il presidente presentò Beales salutandolo « il migliore amico del popolo, l'eroe di Hyde Park. »

Beales disse: Il reo non è solamente il Ministero attuale, benchè questo Ministero condusse la metropoli, anzi il paese intero sull'orlo della rivoluzione nelle memorabili giornate di luglio. No, il vero colpevole, il vero reo è la Camera dei Comuni, tutta eletta incostituzionalmente, quella Camera che ha creato il Ministero attuale, quella Camera che può solamente esistere col Ministero attuale. Quella, disse l'oratore, è la vera ulcera del paese. Radicata per tanti secoli di sgoverno, di abusi, di leggi inique, di privilegi ha fiaccato l'energia nazionale. Come si può sperare da siffatta Camera che non faccia maligna opposizione a qualunque provvedimento anche moderato e conciliativo? Disse che quella Camera non rappresenta il popolo, ma una frazione di esso; è principio della costituzione che niuna legge è valida, niuna tassa può essere imposta senza la volontà del popolo.

La risoluzione fu adottata all'unanimità.

— Si legge nel *Morning Post:*

Per gli abitanti di questa parte dell'Atlantico non è agevole giudicare sicuramente la importanza de' casi che avvengono negli Stati Uniti. All'avvicinarsi delle elezioni il partito repubblicano e il democratico raddoppiano di sforzi per conseguire la vittoria. A vero dire gl'interessi che si agitano sono di grande importanza e vogliono enormi sacrifici.....

Se il partito radicale fosse idoneo a guidare la politica dello Stato con sagacia ed imparzialità, sarebbe cosa di poco momento se per qualche tempo gli Stati del sud non hanno rappresentanza. Ma disgraziatamente i radicali cercano di mantenere la loro supremazia con l'intento di fare tali provvedimenti che sanno non sarebbero mai approvati dai rappresentanti del Sud.

I repubblicani vogliono chiudere le porte del Congresso ai loro concittadini del Sud non per il bene della Repubblica come eglino la intendono.

La fazione che ora domina è stata per tanto tempo nella opposizione che ora è dubbiosa di conferire ai suoi avversari quel potere che può ridurla un'altra volta in minorità.

Non v'è dubbio che è avvenuta una reazione in favore del Sud, ossia della causa democratica, in questi ultimi dodici mesi; ma nissuno può calcolarne la estensione e i probabili risultati. Ed essa è avvenuta per la soverchia violenza del partito radicale, per i suoi provvedimenti che hanno scosso gli uomini usi alle istituzioni liberali.

Johnson, con quella risolutezza che è omai nota, ha impedito molti mali che sarebbero avvenuti, benchè in tal guisa ha chiamato sul suo capo l'ira, le recriminazioni, le calunnie di quelli che erano i suoi fautori un tempo. A noi avvezzi a trattare il sovrano con profondo rispetto, suona singolarmente strano il linguaggio che verso il Presidente adoperano i suoi nemici politici. Ma egli può consolarsi se pensa che la sua politica è approvata da tutti gli uomini prudenti e generosi e può andar sicuro che ancorchè il partito radicale mantenga la supremazia che ha acquistato, non è lontano il giorno che il popolo degli Stati Uniti riconoscerà che è giusta la causa di cui egli è il più strenuo campione.

— Si legge nello stesso giornale:

La cosa più appariscente nelle dimostrazioni per la riforma è la mancanza di spontaneità. I Radicali hanno ridotta l'agitazione a scienza; nelle mani loro è una professione se non lucrosa, laboriosa di certo. Il principio della azione volontaria non entra per nulla nel loro concetto; nulla si dà al caso; tutte le precauzioni si osservano; le ruote della macchina si ungono. Pare ad essi che gli « occhi del mondo sono volti sugli uomini di Manchester. » La « terra della libertà » in Occidente pei riformisti è scuola ed esempio. In tal modo la dimostrazione di Manchester risponde alle idee care agli Americani.

— L'*Express* in data del 25 settembre annuncia che il dì innanzi i volontari inglesi che hanno avuto l'incarico di pigliare i provvedimenti relativi alla visita de' *riflemen* al prossimo tiro nazionale a Bruxelles, si sono riuniti a Keyser's hotel, sotto la presidenza del capitano Scrivener. Il presidente del *meeting* ha annunciato ai volontari che le feste avranno principio il 12 ottobre.

I volontari che si sono fatti notare per assistere al tiro sono circa seicento.

PRUSSIA. — Si legge nella *Nat. Zeit.:*

Le risoluzioni prese dalla Commissione sulla legge del prestito, lungi dal portare ad un accordo comune fra la Commissione ed il ministro delle finanze non riuscirono che ad una divergenza più completa.

È una cosa incresciosa.

Se da una parte la maggioranza è decisa a sostenere il governo in una politica energicamente tedesca, siccome la maggioranza della Camera è convinta che non vi sarebbe cosa peggiore dal punto di vista dello sviluppo interno e della politica estera che una nuova rottura fra i poteri, dopo di essersi appena riconciliati, così noi pensiamo che non sarebbe difficile una transazione la quale fosse nell'interesse di tutti i partiti.

L'ostacolo sta meno nell'ammontare del credito, che nella questione del tesoro dello Stato, di fronte alla quale questione la Commissione volle tenersi in una posizione meramente negativa mentre noi anzi crediamo che la Camera non deve evitarla, ma risolverla.

Il tesoro dello Stato non è soltanto una istituzione tradizionale della Casa degli Hohenzollern, ma anche una istituzione legale dello Stato.

La legge gli attribuisce degli incassi, e la sua destinazione istorica quantunque non precisata per legge è di servire alla mobilizzazione dell'esercito nel caso di una guerra improvvisa.

Ma come altre istituzioni dei tempi andati questa non ha saputo sin ora adattarsi alla nostra vita costituzionale.

Ora, se si arrivasse ad adottarla, sarebbe questo un vantaggio per tutto il nostro sviluppo politico, e questo vantaggio varrebbe bene un qualche sacrifizio.

Il tesoro dello Stato solleva difficoltà costituzionali sotto due rapporti.

Prima di tutto esso non costituisce soltanto un tesoro di guerra, che non si apre che al chiudersi del tempio di Giano; in molte circostanze il governo vi ricorre per spese fatte in tempo di pace. Ora questo non avrebbe nissuna conseguenza se fosse ben riconosciuto il principio che il governo non può servirsene senza l'autorizzazione della Camera; sventuratamente questa massima posta dalla Camera dei deputati è contestata dal governo, il quale si crede in diritto di disporre del tesoro, sotto condizione dell'approvazione sussidiaria della Camera.

Il diritto del bilancio della Camera si trova quindi in parte paralizzato dalla facoltà che spetta al governo di disporre del tesoro anche in tempo di pace.

In secondo luogo, il carattere incostituzionale del tesoro dello Stato apparisce negli incassi che lo costituiscono.

La legge gli assegna oltre a tutte le eccedenze degli incassi, anche certi incassi accidentali.

Ora fin tanto che la Camera non avrà ottenuta la facoltà di regolare l'ammontare delle contribuzioni dirette, essa non potrà stabilire una esatta proporzione fra l'attivo ed il passivo, nè determinare la quota afferente al tesoro.

D'altra parte il governo essendo interessato ad avere delle eccedenze, si corre pericolo che presenti dei progetti di bilancio che scalzino compiutamente il diritto della Camera.

Se si arriva a rimediare a questi inconvenienti la nostra vita pubblica ne sentirà un grande vantaggio.

La più semplice evidentemente sarebbe di sopprimere questo tesoro, che accumulato al tempo istesso che sussiste un debito pubblico aggrava i contribuenti degli interessi che non dovrebbero pagare.

Ma noi crediamo che sarà impossibile arrivare a questa soppressione fin tanto che durerà nella Camera la convinzione della necessità di questo tesoro.

Del resto è interesse del governo e della Camera che il tesoro non ecceda una data somma sufficiente ai bisogni ai quali deve servire.

Sarebbe quindi possibile fra i due poteri una transazione sul massimo del tesoro dello Stato; potrebbero intendersi su questo massimo, e questo sarebbe il solo mezzo per sottoporre questa istituzione alle forme costituzionali.

Noi non possiamo adunque che consigliare alla maggioranza di non evitare questa questione, ma anzi affrontarla, e torre a questa istituzione, che non si può sperare di veder sì presto soppressa, quelle qualità che sono incompatibili col regime parlamentare.

— Si legge nel *Giornale di Posen:*

Nella seduta della Camera dei Signori del 17 settembre a Berlino, a proposito della discussione del progetto di legge per le elezioni del Parlamento tedesco, il signor Luigi Slaski si associava con queste parole alla protesta stata deposta dai deputati polacchi alla seconda Camera.

« Dimandando la parola contro il progetto di legge che ci viene presentato, io sono guidato dalla convinzione che questa Camera è particolarmente chiamata a vegliare all'osservanza costante ed al rispetto per le disposizioni contenute nella legge.

« Quantunque si possa citare come uno dei segni caratteristici del nostro tempo la leggerezza pericolosa per la pubblica legge, colla quale si calpestano le precise disposizioni dei trattati internazionali, mentre al diritto positivo si sostituiscono decisioni di poteri incompetenti, io credo però che la Camera dei Signori non si associerà ad un'opera, che ha per iscopo di surrogare ai principii eterni del diritto, ed alla fedele osservanza dei trattati la dottrina dei fatti compiuti.

« Ed io sono profondamente convinto che questo accadrebbe, se, come lo propone l'articolo 1° del progetto di legge per le elezioni del Parlamento della Confederazione della Germania del Nord, due provincie dello Stato, alle quali per patti incontestabili e fin oggi obbligatorii è assicurata una esistenza autonoma, venissero incorporate in una creazione politica, il cui carattere puramente tedesco nulla può aver di comune coi bisogni, nè coi voti delle popolazioni polacche di queste parti dello Stato. »

Il signor Slaski ha in seguito letto la protesta dei deputati polacchi, alla quale accedette il conte Buinski.

RUSSIA. — Si legge nella parte ufficiale della *Posta del Nord*:

Alcuni periodici od opuscoli consacrati a speciali questioni, o puramente scientifici, contengono sovente ricerche ed articoli istorici che non si accordano compiutamente coi vigenti regolamenti sulla censura.

Questi studi e questi articoli essendo esclusivamente destinati a raggiungere certi scopi scientifici determinati, e non già a propagare nel pubblico teorie nocive; per questa ragione, agli occhi della legge, sono oggidì di una certa condiscendenza, ed in certe circostanze non danno luogo a procedimento alcuno.

Ma questi stessi studi, e gli articoli prendono un tutt'altro significato quando sono riprodotti in pubblicazioni consacrate a questioni di diritto pubblico, o in opere popolari e diffuse a molti esemplari, a prezzi i più accessibili, ed alla portata dei lettori meno speciali che quelli i quali si occupano di scienze.

Perciò, a caso venuto, le riproduzioni di tal natura potrebbero provocare la repressione legale.

— La *Wiener Presse* dice:

Il telegrafo ci annunzia che il principe Gortchakoff, questo potente ministro delle relazioni estere dell'Impero dello Czar, deve arrivare a Parigi il 24 di questo mese, e di là a Biarritz.

Questa notizia non potrà a meno di produrre una gran sensazione.

È la questione vitale, la questione d'Oriente quella che porta il principe Gortchakoff alle acque politiche di Biarritz.

La Russia si considera come la erede principale predestinata dell'ammalato « il quale a quanto si vede non fu mai come adesso così prossimo al suo fine. » Un uomo previdente prende le sue precauzioni perchè le sue pretese non incontrino ostacoli insormontabili.

Il fatto che la Russia ha tanta premura di arrivare ad un componimento colla Francia riguardo alle sorti dell'Impero turco, prova più che tutt'altro sino a qual punto sia minacciata la dominazione della Porta.

E quanto mostra in modo pur rilevante quanto la Russia concentri la sua attenzione sull'Impero Ottomano, si è la sospensione della incorporazione già cominciata della Polonia alla Russia.

Al momento della partenza del granduca Costantino per Varsavia il progetto d'annessione Milutine era un affare deciso, e già era accettata a Varsavia la soppressione delle istituzioni autonome.

Tutto ad un tratto il programma venne modificato, e si starà contenti di organizzare il governo giusta il sistema russo, lasciando sussistere il Regno come un paese separato dalla Russia propriamente detta.

Il motivo di questo cambiamento dopo i fatti di Siberia doppiamente sorprendente pare non si possa ritrovare che nella piega che minaccia di prendere la questione d'Oriente.

È naturale che l'Austria non rimarrà spettatrice indifferente degli avvenimenti che accadono in Turchia.

La diplomazia austriaca deve trovarsi di fronte alla questione d'Oriente in buoni termini per ritornare alla politica del principe Eugenio.

TURCHIA. — La *France* dà il seguente testo della petizione presentata dagli Epiroti ai rappresentanti le potenze estere a Corfù.

« Eccellenza,

« Uomini che si aspettano di cadere da un momento all'altro vittime del feroce fanatismo musulmano vengono a dimandare la vostra intercessione presso l'augusto Sovrano che voi avete l'onore di rappresentare, e dal quale implorano protezione e clemenza.

« Sì, Eccellenza, questa è la preghiera di ventimila dei nostri fratelli che soffrono ogni sorta di cattivi trattamenti, e noi siamo venuti dall'Epiro per presentare a voi questa preghiera, e per adempiere questa sacra missione noi abbiamo abbandonati alle vendette dei nostri oppressori i nostri figli e tutto quanto abbiamo di più caro.

« Noi sappiamo, Eccellenza, che ogni Sovrano è libero di governare come meglio crede il proprio Stato.

« Ma se gli Stati civilizzati non tollerano in nissun luogo la tratta, potranno i Sovrani d'Europa tollerare le violazioni dei trattati, le crudeltà, i bandi, le oppressioni, gli atti di vandalismo, le atrocità d'ogni sorta, le spogliazioni, i furori selvaggi del Governo ottomano, i cui disgraziati Cristiani sono oppressi, e che costituiscono altrettanti insulti all'umanità più violenti di quello della tratta?

« Ma infine noi non possiamo sopportare più oltre il giogo che ci opprime, e noi ci vediamo ben vicini alla nostra completa ruina.

« Noi veniamo adunque a pregare Vostra Eccellenza affinchè ella si degni esporre al suo augusto Signore la trista e disperata condizione dei Cristiani dell'Epiro, i quali con insistenza ed unanimi reclamano di venir affrancati da un giogo odioso che pesa sul loro collo, e di essere uniti alla Grecia prima che il sangue ellenico bagni il suolo dell'Epiro.

« Corfù, 17 agosto 1866. »

(Seguono le firme).

GRECIA. — Si scrive da Atene al *Constitutionnel*:

Qui non vi ha più che una sola questione: gli affari di Candia; ed io non mi servirei che del linguaggio degli uomini politici più seri quando dicessi che questa questione commuove vivamente il paese.

.... Ora ecco i Candiotti sollevati; la Turchia propone loro un accomodamento; ci consiglieranno la conciliazione, ma nè Candia, nè la Grecia sono disposte a tanto.

Più di uno qui dice che noi siamo arrivati alla crisi decisiva e che la grande idea sta per realizzarsi.

Si instituiscono comitati, si fanno sottoscrizioni; gli insorti hanno indirizzato ai rappresentanti delle potenze protettrici una memoria nella quale sono esposti i loro lagni, le loro aspirazioni.

Il re ha loro dichiarato che qual elleno egli stava coi Candiotti, e che d'altronde non poteva far altro.

Checchè ne sia, ci si dirà che un componimento pacifico è da preferirsi ad una lotta cruenta il cui risultato incerto potrebbe esserci avverso.

Quanto è sicuro si è che noi abbiamo continuamente rivolti gli occhi all'Occidente.

..... La Camera si radunerà probabilmente in novembre. Saranno presentati molti progetti di legge importanti, fra gli altri quello che autorizza il prosciugamento del lago Copais e che è già stato votato alla seconda lettura.

DANIMARCA. — Si scrive da Copenaghen, 22 settembre, al *Moniteur*:

Oggi ebbe luogo la partenza della principessa Dagmar.

A mezzo giorno la famiglia reale lasciò il castello di Berustorff per portarsi a Charlottenlund residenza del langravio Guglielmo d'Assia dove la principessa doveva prender commiato dal suo avolo e dalla principessa d'Anhalt Dessau, sua zia.

Strada facendo il corteggio reale venne accolto coi segni di viva simpatia.

A Copenaghen i pubblici stabilimenti e le strade per dove doveva passare la famiglia reale erano tutti pavesati

La guardia dei distaccamenti dei differenti corpi della guarnigione e della guardia borghese formava ala fino al porto interno, dove si trovava il yacht del re, che deve portare la principessa a Pietroburgo.

Gli alti funzionari della Corte e i membri del Gabinetto, il corpo diplomatico, tutti in uniforme, un gran numero d'invitati, gli officiali della guarnigione, gl'impiegati civili, erano tutti ad aspettare all'imbarcadero.

Alle due arrivò il re, che dava braccio alla principessa Dagmar, e la regina col principe reale, poi venivano la principessa Thirw, il principe Waldemar, ed il principe Giovanni fratello di Sua Maestà.

Il re ed i principi portavano il gran cordone dell'Elefante. Le Loro Maestà sembravano profondamente commosse. La principessa Dagmar piangeva.

Il prefetto di Copenaghen accompagnato dal corpo municipale indirizzò alla principessa un commovente discorso, che venne calorosamente applaudito.

La famiglia reale montò a bordo, dove fu ricevuta dal signor Skariatine, maresciallo di Corte del granduca ereditario, e dall'ammiraglio Heyden comandante la squadra russa, che deve scortare la principessa.

Venne inalberata la bandiera reale, ed il bastimento salpò in mezzo alle acclamazioni.

Il yacht reale traversò il porto fra i bastimenti pavesati, e costeggiò il passeggio marino dove si pressava una folla immensa.

Diritta in piedi alla prora la principessa Dagmar agitava il suo moccichino e gli spettatori rispondevano con gli *urrahs* a quel segnale di addio.

Ben presto il vapore danese passò sotto il forte delle Tre Corone e passò davanti a bastimenti russi, i quali dopo aver reso il saluto reale ripetuto dalle batterie di terra, presero il loro posto di scorta.

Le Loro Maestà accompagnano la loro augusta figlia fino a Dragoër, piccolo porto non lungi dal grande passo che sbocca in alto mare, dove le daranno l'addio di commiato.

La squadra, forte di 22 bastimenti, è scaglionata ai distaccamenti lungo la via cominciando dall'altura di Bormholn.

Si calcola che la principessa dovrà fare il 26 alle undici il suo solenne ingresso in Cronstadt.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 13 settembre:

In nessun tempo dopo la fine della ribellione il rancore dei partiti fu sovraeccitato sino a questo punto.

Il Presidente arrivò a Cincinnati e parlò lungamente, secondo il suo costume, alla folla e difese i suoi *veto*.

A Columbus nell'Ohio, il Presidente fu ricevuto dal *Mayor* e cordialmente salutato da una grande maggioranza di cittadini. Lungo la strada verso Pittsburg fu generalmente ben ricevuto A Xenia e Newmarket però fu insultato da alcuni radicali, i quali furono respinti dal generale Custer.

A Louisville parlò anche Seward brevemente manifestando la fiducia che gli Stati del sud siano lealmente sinceri. Sostenne pienamente la politica del Presidente. Uno della folla disse: « Che cosa si fa col Messico? » Seward rispose: « Vi dirò qualche cosa del Messico. Occupatevi degli Stati che già avete, e quando saranno sicuri vi parlerò del Messico. »

A Sternbenville nell'Ohio, il Presidente fu ricevuto dai radicali con urli e fischi. Il generale Custer disse alla folla: « Aspettate fino all'ottobre e poi i vostri urli saranno anco peggiori. » Il Presidente disse: « Generale, lasciateli fare, non sanno quello che fanno. »

Il segretario Seward è indisposto per le fatiche del viaggio. Egli rimane a Harrisburg finchè non sia ristabilito.

I giornali conservatori difendono il Presidente, benchè notino che ha fatto male ad occuparsi degl'insulti della folla.

Il 3 settembre avvennero le elezioni del Maine. Non si conoscono bene i risultati delle principali città dello Stato, ma pare, per quanto se ne può giudicare dalle cifre che trasmette il telegrafo, che la maggioranza radicale sarà di circa 10,000.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il *Progresso* di Vicenza porta il seguente elenco di offerte a favore delle famiglie povere dei soldati morti per la indipendenza, fatte dagli alunni delle scuole elementari, con rinunzia ai premi che spettavano ai più meritevoli:

Suole element. magg. di Cologna It. L. 135 »
Id. di Schio » 60 »
Id. di Thiene » 141 33

Gli alunni della scuola di Thiene univano alla loro offerta anche dodici medaglie d'argento che dovevano fregiare i più degni fra essi.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Il 26, fu affisso per le vie della città il seguente scritto:

Cittadini!

Venezia nei giorni lieti, come nei dì delle prove crudeli, si mantenne sempre a un'altezza, e se v'ha città, che per atti magnanimi e generosi possa da questi aver nome, dessa a buon diritto può appellarsi la patria della carità.

Nessuna prova però, a ricordo nostro, fu più sanguinante di quella, che ci sovrasta attualmente, avvegnachè, annientato il commercio, scomparsi i capitali, depauperate le industrie private, deserte le pubbliche col licenziamento progrediente degli operai, d'onde gli opificii altra volta fiorenti si convertono oggi in desolanti magazzini, non ci è quasi consentito un passo sulle pubbliche vie, che non sia impedito da una mano che si stende insistente all'elemosina.

E se tal è in pubblico, in privato egualmente, entro alle pareti domestiche, ove l'operaio imbandiva la modesta mensa ai figliuoli, non regna che una miseria famelica, e al silenzio del riposo notturno subentrò già l'opprimente tumulto delle lagrime e dei singhiozzi.

In questa situazione straziante, e mentre le rappresentanze cittadine studiavano i mezzi per un indispensabile, quanto difficile, provvedimento, sorse nobile e spontanea l'idea in una delle primarie nostre ditte bancarie di aprire una colletta patria in tutti i ceti a favore di quegli operai ed artieri, cui, senza colpa, fallì il lavoro, e che da un punto all'altro si vedono travolti nella più dura indigenza.

Non è a dire come tale idea, sostenuta coll'esempio di una larga offerta, fosse accolta dalla presidenza della Camera di commercio, che, invitata la civica Rappresentanza ad associarsi all'impresa, trovò in essa l'eco di quella pietà, che non può mancare in chi rappresenta Venezia.

Impertanto, mentre presso la segreteria della Camera di commercio e del municipio si aprono da oggi due elenchi di soscrizioni alla carità cittadina, che si manifesterà pronta all'appello con una nobile gara, si vanno ad istituire immediatamente delle Commissioni per la raccolta anche di offerte a domicilio, nello scopo unico che un ritardo qualunque, indipendente dal fatto dei generosi, che non si lascieranno prevenire, non deluda l'urgenza del benefizio, cui hanno diritto i nostri più sventurati concittadini.

Nella riserva di dare la più estesa pubblicità ai nomi degli oblatori ed alle offerte rispettive, sarà cura di fissare fin d'oggi, di pieno accordo coi più notabili cittadini, un consesso che, convenientemente istruito, disponga la più equa distribuzione delle somme elargite.

Veneziani! se nell'esercizio delle più eminenti virtù questa nostra patria diletta seppe destare l'ammirazione del mondo, oggi, in queste tremende distrette, mostriamo, una volta ancora che come la dignità ed il senno, così la carità cittadina s'inspira sempre alla gloriosa memoria dei nostri padri, e che noi viviamo per essa più grandi delle sventure stesse.

Venezia, 25 settembre 1866.

Il municipio di Venezia
GASPARI, f. f. di podestà

La presidenza della Camera di commercio
NICCOLÒ ANTONINI, *presidente*.

— Scrivono da Arnaz (Valle d'Aosta) al *Conte Cavour*:

Le pioggie, accompagnate da furioso vento, cominciarono nella notte del sabato scorso. Nella successiva domenica la pioggia continuando, sentivasi nell'atmosfera un insolito calore accompagnato da un odore pregno di gaz. Era foriero di grande acquazzone. Nella notte un vero uragano si scatena nella vallata, ed i torrenti ingrossati dalle cadenti acque rompono ogni argine e si precipitano nelle circostanti campagne sradicando gli alberi, esportando ponti e strade, tutto traendo a rovina nella sottostante Dora, che in poche ore distruggeva più chilometri dello stradale che da Ivrea tende ad Aosta.

Ogni comunicazione con Ivrea è interrotta, i pali stessi del telegrafo atterrati.

Siamo al mercoledì, 27, cioè 4 giorni e 5 notti sono trascorsi con dirotte pioggie, nè accennano a voler scemare. È un'inondazione che pareggia quella del 1846 e che fu sì disastrosa per la vallata d'Aosta; ma la Dio mercè a differenza di quella non si hanno finora a deplorare vittime.

— A proposito della piena della Dora ricaviamo dalla *Gazzetta del popolo* di Torino il racconto di un triste episodio che vi fa l'ingegnere Ferrando:

Mentre nel giorno 25 alcuni poveri contadini s'adopravano a trarre alla sponda sinistra sul territorio di Borgoranco (Ivrea) le travi galleggianti e le masserizie che erano trascinate dalle onde, furono all'improvviso circondati da un braccio della corrente, che ingrossatosi alle loro spalle tolse loro ogni mezzo di scampare da certa morte.

Benchè alcuni dei loro compatriotti cercassero ogni via di portar soccorso a quegli sventurati, che a mala pena resistevano contro l'impeto delle acque, non essendovi barche furono vani gli sforzi anche di quelli più valorosi, i quali assicurati con funi alle reni tentarono il guado a nuoto, imperocchè tanto era l'infuriare delle onde che immantinente ne venivano travolti.

Sparsa nella sera del 25 nel villaggio la notizia del pericolo dei quattro contadini, fu un accorrere di gente con ogni mezzo che sembrasse conveniente, ed in quei frangenti alcuni fra i più distinti per coraggio ed energia di volere, visto vano ogni sforzo, ricorsero al vicino villaggio di Montaldo-Dora in cerca, di barche e di barcaiuoli, per modo che verso le undici della sera furono trasportati sulla sponda sinistra della Dora i mezzi di salvamento.

Se non che nel trambusto delle onde e delle tenebre, sotto lo sferzare della fitta pioggia, benchè si mantenesse ordine ammirabile nelle operazioni, la barca, già carica dei quattro contadini prigionieri, di due barcaiuoli e di uno dei più coraggiosi popolani, fe' molinello, si rovesciò, e travolse tutti giù per la impetuosa corrente.

Qui mostrossi sorprendente l'abnegazione personale di uno fra tutti, il quale assicurato con fragile fune immediatamente slanciossi nelle onde, e riuscì a trarre in salvo pressochè tutti i naufraghi, ad eccezione di un povero barcaiuolo che vi lasciò miseramente la vita.

Se l'accorrere di oltre duecento cinquanta persone in quella notte in soccorso con funi, con lumi, con fuochi, con bevande, mostrò l'ottima disposizione di tutti a pro di quattro dei loro compatriotti, meritano tuttavia speciale menzione alcuni di essi, che posero ad evidente rischio la propria vita, e più di tutti devesi rammentare Germanetti Eugenio, quegli appunto, che gettatosi fra le onde strappò da certa morte parecchi infelici, che, rovesciata la barca, erano trascinati dalle impetuose onde.

Nè meno degno d'elogio è Pajno Germano per le buone disposizioni date nell'apprestare i mezzi di soccorso, e per l'energia di volontà, che seppe infondere in tutti quelli, che lo coadiuvavano. Vengono dopo di questi Carlo Perotto, Moirano Giovanni, Ardisson Giuseppe di Giovanni, Broglio Giuseppe e Marra Maurizio. E prima di tutti è da rammentare il povero pescatore Giacomo Dana, che perdè la vita nella Dora.

Siccome nella scorsa primavera io aveva assunto volontaria obbligazione di pagare alcuni premi a quei militari di Borgofranco, i quali avessero dato prova di valore sul campo di battaglia, obbligazione che non si potè tradurre in atto per le cause a lei note, credendo ora non meno degni di premio questi atti di coraggio consegnai alla Giunta comunale di Borgofranco la piccola somma di lire cento, che distribuirà in quella proporzione, che ravviserà conveniente.

— Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Quest'anno abbiamo avuto un San Michele quieto e tranquillo. Non diverbi, non disordini, non proteste. — Tutto andò con ordine mirabilissimo. — Le traslocazioni furono numerose in seguito anche alle non meno numerose demolizioni che devono aver principio lunedì. — Infatti, come già venne annunciato, in quel giorno si incomincierà ad atterrare settanta case poste nel cuore della città. Tale demolizione è divisa in due epoche. La prima incomincierà al San Michele prossimo di 46 case, colla quale demolizione si aprirà un largo passaggio fra la corsia del Duomo e la piazza dei Mercanti, e fra Santa Margherita ed il corso di Porta Ticinese. La seconda di 31 casa incomincierà nella prossima primavera dopo l'apertura della galleria.

Chiudiamo questo cenno annunciando che come negli anni precedenti, l'autorità di P. S. di concerto col municipio ha provveduto pel temporario ricovero da farsi alle famiglie che oggi si trovassero casualmente mancanti di alloggio.

Il *Secolo* aggiunge che si trovarono non provvedute di alloggio una ventina di famiglie.

— Si fece a Parigi una singolare scoperta archeologica.

Da qualche tempo commettevansi frequenti furti di metalli e di altri oggetti nelle case di demolizione e gli uffiziali di polizia raddoppiavano di vigilanza per iscoprirne gli autori.

Una di queste notti, esplorando le rovine di una casa in via Montagne-Sainte-Geneviève, due di loro scorsero in una camera rimasta quasi intatta una forma umana distesa sul pavimento e coperta di mantello.

Sollevato il mantello videro una specie di armatura e sarebbero stati disposti a credere che avevano sotto gli occhi la statua dissotterrata di un cavaliere del Medio Evo se un russar sonoro accompagnato di esalazioni alcooliche non avesse rivelato loro che trattavasi di un essere vivo.

Destato il personaggio riconobbero che egli s'era fatto una corazza con lunghe striscie di piombo arrotolate, e poscia peste col martello e connesse con chiodi. Somigliante corazza che non pesava meno di 40 chilogrammi era sostenuta attorno al corpo con una specie di cinghie.

Si ha motivo a credere che questo cavaliere d'industria usasse da lungo tempo di questo stratagemma, che gli era riuscito sempre. Ma questa volta egli aveva trovato in uno stanzino dove tenevansi gli arnesi di casa varii fiaschi di vino. La gola gli fece mettere da parte la prudenza. Vuotò dunque tanto liquido che finì per coricarlo a terra ed addormentarlo di sonno profondo.

Il ladro di piombo venne messo a disposizione della giustizia.

— Il *Great Eastern* è giunto il 19 settembre a Liverpool, salutato con entusiasmo dalle navi che ha trovate sulla sua via.

La Camera di commercio di Liverpool ha presentato un indirizzo al capitano Anderson. Il banchetto che si offrirà a questo ufficiale ed ai principali promotori dell'impresa della gomena è differito al 1° ottobre.

Il *Great Eastern* è tornato in Europa dopo aver toccato due volte l'America. Ha lanciato il nuovo filo elettrico, ha ripescata l'antica gomena alla quale è stato aggiunto il pezzo che mancava per completarla. La seconda parte del viaggio va notata per due fatti di grande importanza. Appena fu ripescata la gomena del 1865 fu telegrafato a Valentia per sapere l'ora di Greenwich. Paragonata quell'ora con quella che segnavano i quattro cronometri del bordo fu riconosciuto che in media avevano variato solamente di 6 decimi di secondo dal giorno che furono regolati all'Osservatorio reale. Dopo fu annunziato a Terra Nuova che era stata ritrovata l'antica gomena, ordinando le disposizioni da prendere pel ritorno del *Great Eastern* col nuovo e importante suo fardello. Il telegramma fu mandato col filo del 1865 in Irlanda; di là fu trasmesso in America col filo del 1866, il quale servì di conduttore alla risposta che passando per Valentia giunse alla nave col mezzo del vecchio filo. Tutte queste trasmissioni, che rappresentano 5,500 miglia di distanza, si fecero in dieci minuti.

— I banchi di ostriche da perle si estendono con certi intervalli lungo la costa araba, un poco sotto il porto di Koweit, al nord, fino alle vicinanze di Ras-ool-Khaimah, al sud. Vi sono anco alcuni banchi vicini a Karrac e in altri punti del golfo Persico, ma di poca importanza, perchè meno estesi, meno prolifici e meno lucrosi. I banchi lungo la costa araba sono considerati come proprietà in comune degli Arabi, ma nessuno altro fuorchè gli Arabi della costa ha il diritto di tuffarsi nel mare per cercar le perle. I banchi più ricchi sono quelli delle isole di Bahrein; si trovano a tutte le profondità, da un poco sotto le acque fino a 3, 7, 12, 17 e 18 braccia. Affermasi che la lucidezza della perla dipende dalla profondità dell'acqua in cui giace, più l'acqua è profonda più la perla è lucida. Non vi è una regola assoluta per determinare la sfericità più o meno perfetta della perla. I migliori banchi di ostriche si dice che abbiano la superficie tutta unita e liscia, col fondo di sabbia bianchiccia nell'acqua chiara.

Un miscuglio di fango e di sostanze terrose si crede che noccia alla perla, e i banchi che hanno questo difetto finiscono presto. Gli Arabi di Bahrein credono che per questa ragione sono finiti i banchi di perle sulla costa del Sind e di Ceylan; mentre che i banchi del golfo Persico, benchè visitati annualmente dai pescatori fino dai più antichi tempi storici, sono sempre abbondanti. Il tempo della pesca per i palombari è dalla primavera in aprile, fino all'agosto o al settembre. Vi possono essere da 4,000 a 5,000 barche pescherecce lungo la costa intera; ogni barca contiene da venti a trenta uomini. Rispetto agli utili ogni barca è una società in partecipazione, gli utili si dividono in dieci parti; il proprietario e il capitano ne hanno due, i palombari tre, gli uomini che tengono le corde due, e le tre parti rimanenti si spendono in provvigioni. Alcuni di que' barcaiuoli possono raccogliere da sè i frutti del proprio lavoro, ma i più dipendono da agenti, da mercanti di perle indiani, o di altre nazioni, che stanno nelle città littoranee. Essi anticipano de' danari ai palombari nel tempo non che si pesca, e, venuta la primavera, si mettono nelle barche le provvisioni di datteri, riso e altro per alcuni giorni, e partono per i banchi, e non tornano che quando hanno finito i viveri, o costretti dal tempo.

Spesso si veggono delle centinaia di barche ancorate insieme. Per regola generale si può andar sotto acqua fino alla profondità di 4 a 7 braccia. Tuffarsi fino a 15 braccia si crede dannosissimo alla longevità, e talvolta anche fatale.

In tutte le pesche l'equipaggio si divide in palombari e in uomini che tengono le corde; i primi si tuffano e gli altri stanno nelle barche diritti per tirar fuori dall'acqua i pescatori, ognuno de' quali ha un compagno appositamente per questo. Il palombaro si spoglia, si chiude le narici con delle pinzette di corno, ha una corda alla cintura e una pietra o un altro peso ai piedi. Poscia si lascia sdrucciolare dalla riva, co' piedi avanti, e giunto in fondo raccoglie le ostriche, finchè può resistere sotto l'acqua. Allora tira la corda, lascia andar il peso, e il compagno lo trae a riva. Il peso è attaccato ad una corda, e si ritira dopo. Si mettono le ostriche in un sacco attaccato al petto o alla vita del pescatore. Le questioni che nascono spesso tra tanti pescatori riuniti in piccolo spazio si possono agevolmente immaginare.

Un tempo le dispute finivano spesso collo spargimento del sangue; ma da un certo tempo i vari capi arabi hanno risoluto di far giudicare tutte le controversie dal residente inglese nel golfo Persico.

La vendita annua della pesca delle perle si calcola così: resoconto de' pescatori delle perle di Bahrein, 200,000 lire sterline; resoconto dei pescatori del littorale arabo del golfo Persico 200,000 lire sterline, cioè 400,000 sterline ossia 10,000,000 di franchi. La rendita che ritirano i capi da ogni pescatore di perle è una tassa di un dollaro l'anno per ciascun palombaro e per ogni uomo che tiene la corda. In tal modo la rendita raccolta dal capo di Bahrein è di circa 500,000 dollari, e rappresenta in conseguenza 25,000 palombari e 25,000 assistenti per tenere la corda.

La maggior parte delle perle più fine si manda al mercato di Bombay. Al mercato di quella città si preferiscono le perle giallognole e perfettamente rotonde, ma a quello di Bagdad sono più ricercate le perle bianche. Anche le perle piccole vanno a Bagdad. (*L'Egypte.*)

ULTIME NOTIZIE

A protestare contro i dolorosissimi fatti di Palermo oltre i Municipi, Guardie Nazionali e Società che abbiamo già notati nella *Gazzetta*, concorsero anche con indirizzi al Re e al Governo i Municipi seguenti:

Larino.

La Rappresentanza del Municipio di Larino interprete dei sentimenti del Consiglio comunale e del paese, deplorando le luttuose scene che affliggono la città di Palermo, altamente le riprova; e ferma nel compimento dei destini d'Italia con Re Vittorio Emanuele II, spera, come sperano gli ottimi e generosi Siciliani, veder tosto cessare le dolorose vicende e tornare tranquillo l'ordine pubblico.

Montorio nei Frentani.

SIRE! — I luttuosi fatti di Palermo hanno profondamente contristato questo comune. Rispondere coll'insurrezione ai sagrifizi sostenuti dalla nazione e ai cimenti affrontati dalla M. V. nell'ultima guerra, è un attentare alla grandezza e all'unità della patria. Riprovando fatti che riprova la popolazione della città stessa che ne fu vittima, in nome nostro, Sire, e in nome dei nostri amministrati protestiamo a V. M. degl'inalterabili sentimenti di attaccamento e di devozione.

Santa Croce di Magliano.

La Giunta municipale indirizza la professione di fede e di attaccamento di questa popolazione al Re, si dichiara risoluta di mantenere inalterato il plebiscito e l'integrità della patria sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, anche col sacrificio delle sostanze e della vita.

Viagrande.

SIRE, i rattristanti sconvolgimenti di Palermo hanno destato indignazione vivissima nell'animo degli abitanti di questo paese. Noi ripetiamo unanimi *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Indirizzi consimili inviarono anche i municipii di Marsala, Vita, Poggioreale, Salaparuta, Novara di Messina, Miranda, Pizzone, Bojano e Sessano.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Genova. — Dalle ore 7 ant. del 30 settembre a quelle del 1° ottobre: casi 4, morti 6.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 26.

(*Rettificazione.*) Il generale Dix fu nominato ministro d'America a Parigi.

Cotone. 38.

Nuova York, 19. (ritardato.)

Johnson e il suo seguito ritornarono a Washington e furono accolti con entusiasmo.

Fu tenuto a Nuova York un grande *meeting* per appoggiare la politica del Presidente.

Una deputazione di Feniani fu ricevuta in udienza da Johnson; essa pregò il Presidente a costituire un gabinetto più liberale e a destituire i consoli americani d'Irlanda per non avere essi difeso i diritti dei cittadini americani.

Dispacci da Nuova Orleans annunziano che il raccolto del cotone è gravemente danneggiato.

Roma, 29.

Il Papa si recò a visitare l'Imperatrice del Messico ed ebbero insieme una lunga conferenza.

Parigi, 30.

Fu aperta une sottoscrizione a favore de' danneggiati dalle inondazioni. L'Imperatore diede 100 mila franchi, l'Imperatrice 25 mila e il Principe imperiale 10 mila.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Mercoledì ultima rappresentazione dell'opera *Matilde di Shabran*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Marco Visconti* — Ballo in quattro parti: *Una danzatrice italiana in Cina.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *La Contagion.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri rappresenta: *La torre di Babele.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 30 settembre 1866, ore 8 ant.

Barometro quasi stazionario. Cielo qua e là sparso di nubi. Mare generalmente tranquillo. Dominano piuttosto forti i venti di nord-est.

Mare grosso a Marsiglia, e pioggia generale nel mezzogiorno della Francia.

Continua fra noi la buona stagione.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 1° Ottobre 1866).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		60 15	60 10	» »	» »	» »	» »	LIVORNO	8		
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 % » 1 aprile		40 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ROMA	30		
Obb. del Tesoro 1849 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	BOLOGNA	30		
5 % p. 10								ANCONA	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	1510	» »	» »	» »	» »	NAPOLI	30		
Dette Banca Nazion.							» »	MILANO	30		
nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	GENOVA	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	300 »	» »	TRIESTE	30		
Obblig. Tabacco god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	60 »	» »	» »	» »	» »	VIENNA	30		
Dette con prelaz. 5 %								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA	30		
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	48 1/2	48 »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMBURGO	90		
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	177 1/2	» »	» »	» »	» »	» »	LONDRA	30		
Dette » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. » »	500	235 »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90		
Obbl. 3 % delle dette » »	500	150 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 apr. 66	505	» »	» »	» »	» »	375 »	» »	MARSIGLIA	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 12 1/2	21 10
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	61 »	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	41 »	» »				

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 60 15, 10 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

COMUNITA DI SUBBIANO
PROVINCIA DI AREZZO

A V V I S O.

Il sindaco della comunità di Subbiano

Vista la deliberazione consigliare del dì 4 luglio ultimo scorso;

Vista la renunzia al posto di maestra di questa scuola elementare femminile, e volendo provvedere al vacante posto suddetto:

Rende noto che è aperto il concorso al vacante posto di maestra della scuola elementare femminile in questa terra di Subbiano, a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 600.

Gli oneri inerenti al posto di maestra sono d'insegnare:

1° Leggere e scrivere.

2° Studio pratico della lingua italiana.

3° Prime operazioni di aritmetica pratica, pesi, misure e monete.

4° Prime nozioni di storia italiana e di geografia.

5° Disegno e lavori per mestieri da donna, cioè: calza, marcatura, cucito e ricamo.

Coloro pertanto che volessero concorrervi dovranno far pervenire all'uffizio del sottoscritto non più tardi di giorni 15 dal dì dell'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, franche di posta, ed in carta bollata, le loro istanze corredate degli attestati di buona moralità, e del diploma d'idoneità prescritto dall'art. 9 della legge 10 marzo 1860.

Subbiano, dalla residenza del municipio.

Li 29 settembre 1866.

Per il sindaco
Adolfo Biondi, *assessore.*

2706

CAFFÈ *L'ITALIA* A FIRENZE

Il sottoscritto sindaco definitivo al fallimento di Giacomo Malenchini, conduttore del grandioso caffè l'*ITALIA*, posto in Firenze presso il ponte a Santa Trinita sul canto di via Tornabuoni e del Lungarno detto del *Corsini*, nell'interesse della massa dei creditori da esso rappresentata, e senza per altro pregiudizio delle azioni tutte competenti ad esso nell'interesse proprio e dei di lui fratelli, invita gli speculatori e chiunque volesse concorrere all'acquisto od affitto del detto stabilimento, che si trova completamente fornito di tutto quanto è necesssario all'esteso esercizio di caffè e ristoratore, di dirigere le loro domande verbalmente od in iscritto al sindaco stesso, che ha continua reperibilità nel Bazar situato in Firenze in via Calzajoli.

Firenze, 20 settembre 1866.

Ulisse Buonajuti.

2591

2710 **AVVISO.**

Fino dal 15 settembre corrente i signori fratelli Bavastro e C., negozianti spedizionieri a Livorno, furono nominati gli unici rappresentanti-depositari della Società delle terre gialle e colori (impropriamente chiamate *terre di Siena*) di Castel del Piano nel monte Amiata.

2708 **CASSA**
DI RISPARMI E DEPOSITI
di Pescia.

Prima denunzia di un libretto smarrito segnato di numero 4982, sotto il nome di Baldini Teodoro per la somma di L. 909.

Ove non si presenti alcuno a vantar diritti sul suddetto libretto, sarà dalla Cassa predetta riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Pescia, li settembre 1866.

2709 **AVVISO.**

Il sottoscritto, qual mandatario e procuratore legale della illustrissima signora Virginia Zauli del fu Angiolo Zauli moglie dell'illustrissimo signore Niccolò Vannucci dimorante in Empoli erede beneficiata di detto di lei padre morto a Modigliana nel dì cinque agosto decorso, invita tutti i creditori privilegiati non inscritti e chirografari della suddetta eredità a denunziare al sottoscritto nel termine di giorni quindici, decorrendi dalla affissione e respettiva inserzione del presente avviso, tutti i loro titoli di qualsiasi natura che tengono contro la stessa eredità esibendo in pari tempo i documenti relativi, al quale effetto il sottoscritto medesimo sarà reperibile in Modigliana nella casa del signor Luigi Manetti nei giorni quattro, cinque, sei e undici del prossimo futuro mese di ottobre dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ogni giorno, e negli altri giorni alle medesime ore nel di lui studio posto in Rocca San Casciano; altrimenti decorso inutilmente detto termine saranno provocate presso l'autorità giudiciale competente tutte quelle misure provvedimenti che saranno di ragione.

Fatto li venticinque settembre 1866.

Dottor Federigo Ciani.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita d'immobile.

Sulle istanze del nobil uomo il signor Cap.° Ivan Herford gentiluomo inglese, possidente domiciliato in Genova, ed elettivamente in Lucca presso il signor dottor Giuseppe del Chiappa dal quale è rappresentato, ed a pregiudizio del signor Bartolomeo del fu dottor Pietro Corrado Ambrogi possidente domiciliato e dimorante ai Bagni di Lucca, ed in esecuzione della sentenza del tribunale di Lucca, pubblicata il 16 agosto 1866, e della ordinanza presidenziale del tribunale suddetto del dì 24 settembre di detto anno, alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Lucca del giorno di martedì 27 novembre 1866 (sezione civile) saranno posti in vendita gli appresso beni stabili:

Lotto 1° — Un casamento ad uso di villa con giardino attiguo cinto da muro coi suoi agi, comodi e pertinenze, confinato da ogni lato da strada pubblica, posto ai Bagni di Lucca luogo detto a San Piero.

Stimato italiane L. 9,000.

Lotto 2° — Una casa con servitù d'ingresso, cascina, e pozzo a comune, posta come sopra luogo detto in Corsena, con cortile annesso, a cui confina *Daniele Barsantini, ingegnere* Pierotti, Dionisio Cherubini, con muro di cinta mediante. — Stimata italiane lire 2,800.

Quali beni sono totalmente descritti nella perizia del sig. ingegnere Paolo Stefani dei 20 giugno 1866, depositata in atti.

Con detta sentenza fu aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti i beni da subastarsi; fu nominato il giudice Eugenio Grossi alla istruzione della procedura, e fu ordinato ai creditori inscritti su detti beni di depositare in questa cancelleria del tribunale civile di Lucca nel termine di trenta giorni dalla notificazione del relativo bando, le loro domande motivate di collocazione coi documenti giustificativi per tutti gli effetti di ragione.

Il tutto poi in conformità delle condizioni tracciate nella sentenza succitata.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucca, li ventisei settembre 1866.

2703 F. Masseangeli, canc.

ESTRATTO DI DECRETO.

Sull'istanza del signor Giovacchino Spadoni, residente a Lucca, venne con decreto di questa pretura in data 24 corrente mese nominato in curatore alla eredità reputata giacente del signor Federico Giorgetti, già domiciliato e residente in Lucca, il signor Francesco del fu Giovanni Battista Bertini, possidente, domiciliato e residente anch'esso in Lucca.

Dalla cancelleria della pretura di Lucca-Città li ventotto settembre 1866.

2707 G. Prandi, canc.

2705 **CIRCOLARE.**

Con appellatoria sentenza 18 aprile prossimo passato, n° 7118, Domenico Sabbatani di Lorenzo, d'anni 26, nato a Brisighella, provincia di Ravenna, qui dimorante, quale dipendente delle venditrici di burro Bonettini, in piazza delle Erbe, fu per crimine di grave lesione corporale condannato a mesi quattro di carcere, pena che pel successivo decreto d'appello 29 maggio, n° 9706, doveva aver principio col 1° settembre corrente, ciò che non ebbe luogo per la fuga del condannato, come consta da regolare riferta cursoriale.

Ciò esposto, s'invitano le R. autorità di pubblica sicurezza ed organi esecutivi dipendenti a rintracciare il fuggitivo ed a tradurlo in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Statura bassa, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli, ciglia, sopracciglia, barba color castani, senza marche particolari, vestito da artiere.

Il cav. presidente di sez. d'app.
Angelini.

Dal R. tribunale provinciale
Padova, 27 sett 1866.
Carnio, direttore.

Nuova pubblicazione.

EREDI BOTTA TORINO Via D'Angennes — EREDI BOTTA FIRENZE Via Castellaccio

DECRETI REALI
E
DISPOSIZIONI REGOLAMENTARIE
SULLE TASSE DI REGISTRO E SULLE TASSE DI BOLLO

Prezzo del fascicolo — Tasse di Bollo col relativo indice alfabetico ed analitico . . . L. 1 30

» Tasse di Registro . . . . . L. 1 20

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia Eredi Botta.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzione deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

Parma . . . . da Grazioli P.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . da Gambierasi.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . dalla Libreria Scolastica di G. Madia
Milano . . . . dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova . . . . dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi.
Palermo . . . . da Pedone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Sassari . . . . da Bellieni.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis Fratelli.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando Fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Cagliari . . . . da Cugia.

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri in materia penale:

	Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali L.	C.
B — Registro generale delle Corti d'Assisie (*carta colombier*) .	24	»
C — Registro dei Corpi di Reato (*carta imperiale*)	20	»
D — Registro generale della Sezione d'Accusa (*carta colombier*)	24	»
E — Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali (*carta imperiale*)	20	»
H — Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale (*carta colombier*)	24	»
I — Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori (*carta imperiale*)	20	»
L — Registro generale del Giudice Istruttore (*carta colombier*) .	24	»
N — Registro delle richieste (*carta da stato, foglio intero*) . .	6	50
S — Registro generale delle cause penali avanti le Preture (*carta colombier*)	24	»
T — Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali (*carta doppio protocollo*)	12	»

Le domande devono essere dirette affrancate alla suddetta Tipografia (*Firenze*) ed accompagnate da corrispondente *vaglia postale*

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA

2702 **DIFFIDAMENTO.**

Addì 28 settembre 1866 — in Pontedera.

Leopoldo ed Emilio Francini, possidenti del podere detto *del Fosso Vecchio* in comunità di Pontedera, inibiscono a Vincenzo e fratelli, non che allo zio Pietro Bini, come coloni allo stesso podere, di comprare o vendere bestiami, acconcimi e quant'altro, e diffidano chiunque dal contrattare seco loro, perchè già disdetti regolarmente dalla colonia.

Leopoldo Francini.
Emilio Francini.

2704 **AVVISO.**

Si deduce a pubblica notizia per ogni buon fine ed effetto che fino dal 28 agosto 1866 è cessata la ditta commerciale in manifatture di questi Morelli e Puccinelli, avendo liquidato il tutto fra loro.

Lucca, li 26 settembre 1866.

Segnato il socio
Frediano Puccinelli.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES

SI E PUBBLICATA
la 2ª Edizione in-16°, formato tascabile
DEI
CODICI DEL REGNO D'ITALIA
CIOÈ:

Codice Civile corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto concernente l'applicazione delle pene di cui all'art. 404 del Codice Civile — del R. Decreto per l'ordinamento dello Stato Civile — della legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità — della legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno e del R. Decreto per l'esecuzione della medesima . . . . L. 2 50

Codice per la Marina Mercantile corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865. . . . . » » 60

Codice di Procedura Penale corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — della tabella indicativa della corrispondenza tra gli articoli del Codice Penale del 20 novembre 1859, citati nel Codice di Procedura Penale e gli articoli del Codice Penale e delle altre leggi vigenti nelle provincie della Toscana . . . » 1 50

Codice di Procedura Civile corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie e del R. Decreto di rettifica dell'art. 154 dello stesso Codice . . . . » 2 »

Codice di Commercio corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto col quale fu variato il tenore del N° 18 dell'art. 509 dello stesso Codice e del R. Decreto col quale è regolata la professione di mediatore » 1 30

Manuale Pratico di Medicina Legale di G. L. Casper prima traduzione dal tedesco autorizzata dall'autore, del dottore cav. Emilio Leone, con aggiunte del commendatore Carlo De-Maria — Opera indispensabile a tutti i medici specialmente condotti, ai magistrati ed agli avvocati — due volumi in 8° grande. . . . . » 16 »

Di prossima pubblicazione: il terzo volume contenente le **Novelle Cliniche**, ultima opera dello stesso autore che serve di complemento alla precedente.

GIORNALE DEL GENIO CIVILE
COMPILATO
NEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il prezzo d'abbuonamento è fissato come segue:

	Per le due parti riunite	Per la sola parte ufficiale	Per la sola parte non ufficiale
Per la Capitale	L. 21	10	15
Per le Provincie	» 24	12	17
Per l'Estero	» 28	14	20

Il prezzo degli arretrati cioè delle serie 1863-64 è di lire 14 40 per ciascuna e della serie 1865 di lire 24 divisibile come segue:

Sola parte ufficiale	Sola parte non ufficiale
del 1863 L. 9 »	del 1863 L. 5 40
» 1864 » 5 60	» 1864 » 8 80
» 1865 » 12 »	» 1865 » 17 »

Non si fanno abbuonamenti che per una serie completa di sei fascicoli. Il prezzo si paga anticipatamente per non meno di un semestre.

Le dimande d'abbuonamento debbono essere dirette *franche* all'editore De Gaetani in Firenze via Cavour. n° 33, accompagnate da corrispondenti *vaglia.*

MANUALE
AD USO
DEI SENATORI DEL REGNO E DEI DEPUTATI
CONTENENTE
LO STATUTO E I PLEBISCITI, LA LEGGE ELETTORALE
I REGOLAMENTI DELLE DUE CAMERE
LE PRINCIPALI LEGGI ORGANICHE DELLO STATO
GLI ELENCHI
DEI SENATORI DEL REGNO, DEI DEPUTATI E DEI MINISTERI SUCCEDUTISI DURANTE L'VIIIª LEGISLAZIONE
(Iª del Parlamento Italiano)
Prezzo L. 5.

Dirigersi con vaglia postale in lettera affrancata alla Tipografia Botta.